

Non ha visto niente, non sa chi incassò ma dice di averlo saputo da Gardini...

«Un miliardo al Pci» Sama cambia versione per la terza volta

Carlo Sama improvvisamente ricorda, aggiunge dettagli alle cose già dette su presunte tangenti pagate da Gardini al Pci. Non ha visto niente, non sa a chi andarono, ma Cusani gli disse e Gardini gli confermò, di aver pagato un miliardo a Botteghe Oscure nell'89. Contropartita: il decreto sulla defiscalizzazione. Di Pietro incalza: «Gardini si incontrava abitualmente con Occhetto?».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Grintoso, vitaminizzato, combattivo. Carlo Sama arriva in aula col piglio di chi ha deciso di prendere il diavolo per le corna. Ha messo da parte l'aria ingenua da Big Jim di provincia e si scatena, conti alla mano, per dimostrare che Pino Berli, lo gnomo di Losanna, «ha raccontato un sacco di balle», sono parole sue, per coprire con alchimie finanziarie operazioni di cui si avvantaggiò Raoul Gardini. L'accusa di associazione per delinquere a carico della sua famiglia, formulata dalla procura di Ravenna, deve avergli aperto uno squarcio nella memoria. Ha l'acqua alla gola e confessa col cuore in mano che ha una famiglia e tre figli piccoli da tutelare. E se il prezzo è quello di accontentare Di Pietro, aggiungendo qualche particolare in più alle precedenti deposizioni, su presunti pagamenti di tangenti al Pci, che problema c'è? Per confermare o contraddire il suo racconto bisognerebbe resuscitare Gardini e dunque l'ex amministratore delegato di Montedison va sul sicuro.

cooperative, che Cusani non conosceva. Me lo ha descritto e io ho supposto che fosse Ennio Tassinari, ma è solo una mia ipotesi. A Roma Gardini andò da solo all'incontro col Pci. Sama aggiunge che anche Gardini gli confermò di aver pagato quel miliardo a Botteghe Oscure. Di Pietro: «Ma Gardini con quali dirigenti aveva rapporti? Lei ha detto che ha incontrato spesso Occhetto». Sama: «Gardini aveva rapporti coi massimi dirigenti di tutti i partiti, ma lei può rigirarmela come vuole la domanda. Io non so se parlò mai di queste cose con Occhetto o con altri. Ho motivo di ritenere che su questa faccenda si siano date le più scandalose versioni. A me non interessa sapere chi ha preso quei soldi. Chiedetelo a Cusani, forse lui lo sa». Sama da anche una suggestiva interpretazione dell'eventuale presenza di Tassinari, all'incontro romano. Spiega che Gardini sicuramente non aveva bisogno di presentazioni per bussare alla porta di Occhetto, ma un dirigente delle cooperative, buon amico dell'ex sindaco di Ravenna Mauro Dragone, poteva essere un «rappresentante della base del partito», e caldeggiare una posizione più morbida sulla questione della defiscalizzazione, in considerazione degli investimenti fatti dall'azienda nel ravennate. La contropartita ci fu? «Il decreto legge fu bocciato due volte - spiega Sama - poi fu trasformato in disegno di legge e andò in aula il 21 dicembre. Non passò perché venne a mancare il numero legale, al momento della votazione. Le opposizioni lasciarono l'aula, scaricando la decisione sulla maggioranza, ma anche la maggioranza fece mancare il numero legale».

Tralascia però una coda: il Pci si era opposto al decreto e il suo voto era stato determinante per bocciarlo. Quando iniziò il dibattito sul disegno di legge intervenne confermando le proprie posizioni. Il dibattito fu aggiornato al 18 gennaio 1990 con tre interventi contrari del Pci. La discussione non arrivò a nessuna conclusione e il disegno di legge non vide mai la luce.

I libri neri del ragioniere

Spiega che nei primi mesi del 1993, accompagnato da Cusani, andò a Losanna per parlare con Berli e capire tutto della contabilità occulta del gruppo Ferruzzi. Dai libri neri del ragioniere saltano fuori i quattrini, versati tra il 1987 e il 1990, per ottenere il decreto sulla defiscalizzazione, che avrebbe consentito a Montedison di risparmiare 600 miliardi netti. A chi andarono quei soldi? Berli ha sempre parlato di partiti di governo, ma nel viaggio di ritorno, Cusani spiega a Sama che un miliardo era destinato al Pci. Il resto a Dc e Psi.

Sama: Cusani mi disse che Gardini gli aveva chiesto di procurargli un miliardo, in vista di un incontro col Pci.

Di Pietro: «Le disse con chi?». Sama: «Non so a chi siano stati consegnati. Cusani mi disse che parlò da Milano, con un aereo personale di Gardini e lo raggiunse a Forlì, coi soldi richiesti. Li salirono a bordo Gardini e un dirigente delle

Il confronto con Bisignani

Finito il tormentone sul Pci, il bersaglio si sposta su Pino Berli. La tesi di Sama è chiara: Berli ha raccontato un sacco di balle, ma i suoi conti non tornano. Ha mentito per coprire operazioni finanziarie di Gardini, di cui lui si è avvantaggiato a scapito della famiglia. Sama fa solo qualche esempio: 47 miliardi che ballano, riferiti ad operazioni azionarie, altri 26 miliardi di differenza per i quattrini Montedison dirottati sulle avventure marine di Coppa America. Ma, precisa, sono solo esempi. Parla coi giornalisti, che gli chiedono se in sostanza vuol dire che una parte abbondante di fondi neri sono finiti nelle tasche di Gardini. «Io non l'ho detto, ma lo avete dedotto voi».

Terzo round del confronto con Luigi Bisignani, l'ex capo dell'ufficio relazioni esterne del Pci Occhetto. Una stretta di mano, uno scappellotto sul collo: «Ciao Luigi, hai i capelli lunghi eh?». E quello: «Cosa vuoi, non ho nemmeno il tempo di andare dal parrucchiere». Ma poi, quando inizia il confronto, Sama non può evitare di mettere alle corde l'amico G. Davvero non sapeva che i Cei monetizzati attraverso lo Ior erano destinati al sistema dei partiti? «Assolutamente sì», dice Sama. «Assolutamente no», nega Bisignani. Di Pietro urla rivolto a Bisignani: «E 4 miliardi e 300 milioni che Gardini le diede come mancia, le furono dati solo per consegnare pacchetti allo Ior? L'altra volta ha detto che furono la ricompensa perché fece avere vantaggi all'azienda organizzando il concerto di Natale. Ma mi faccia il piacere, quattro miliardi per Pavarotti?».

E il presidente chiude il match, prendendo atto che ognuno resta sulle proprie posizioni.



Carlo Sama esce dal Tribunale di Milano dopo l'interrogatorio per il processo Cusani

Sama, 24/11/93

«Soldi al Pci? Lo escludo»

Processo Cusani, udienza del 24 novembre 1993. Carlo Sama risponde alla domanda dell'avvocato Spazzali. Lei sa se Gardini incontrò anche esponenti dell'opposizione? Direi di sì. So che Gardini ha incontrato in un paio d'occasioni l'allora segretario del Pci Occhetto. Ne ho avuta conferma durante una successiva cena cui partecipai con Gardini e D'Alema. Furono incontri nel corso dei quali, che io sappia, si parlò dei problemi della chimica ma non di dazioni di denaro. Processo Cusani, 9 dicembre. Il manager della Calcestruzzi Lorenzo Panzavolta risponde all'avvocato Spazzali. Gardini non le ha mai chiesto di metterlo in contatto con dirigenti del Pci? Assolutamente no. Lei sa se Gardini ha pagato anche il Pci per ottenere il decreto sulla defiscalizzazione per Enimont? Sono notizie che ho appreso dalla stampa. Io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose.

Sama, 21/12/93

«Gardini pagò Dc, Psi e Pci»

Processo Cusani, udienza del 21 dicembre 1993. Di Pietro interroga Carlo Sama. Quando ha conosciuto Occhetto e D'Alema? Ho accompagnato Gardini a cena con l'on. D'Alema. Lei ricorda se Gardini in quel periodo le disse di aver pagato il sistema politico, a quali partiti diede denaro o in relazione a che cosa? Siamo nel 1989. Era il periodo delle defiscalizzazioni. Quando mi parlò della Lega Nord mi disse: non lo escludo. Poi ha chiarito meglio. Adesso mi risponda. Pochi mesi fa ho appreso anche dal dottor Gardini che erano stati versati contributi a Dc, Psi... e anche al partito comunista. Chi, oltre a Gardini, era a conoscenza di questa cosa? Il dottor Cusani. Non ho altro da aggiungere.

Da Ravenna secche smentite

Dragoni e Tassinari «Falsità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. Nega decisamente Mauro Dragoni, che parla di «ridicole insinuazioni». E di «ridicole falsità» parla Ennio Tassinari. Entrambi minacciano querela. Hanno saputo dalla tv e poi dai giornalisti che i loro nomi sono stati fatti da Carlo Sama al processo Cusani, come possibili passeggeri dell'aereo con cui Raul Gardini sarebbe andato a Roma a portare un miliardo al Pci nell'89 per ottenere appoggio nell'operazione Enimont.

Mauro Dragoni, all'epoca sindaco comunista di Ravenna, dice che lui non ha mai, ripeto mai, preso parte a un viaggio aereo con Gardini. Di conseguenza, afferma deciso Dragoni - non sta né in cielo né in terra la circostanza, che dunque nego nel modo più assoluto, di aver preso parte a un viaggio in aereo alla volta della capitale in compagnia di Gardini, o di Sama, o di Cusani, o di chiunque altro e tanto meno con una valigetta contenente denaro. È indignato l'ex sindaco. Anche perché è già la seconda volta che viene chiamato in causa: «Adesso dico basta». Dragoni spiega anche in modo dettagliato quale fu il suo ruolo nei rapporti con Gardini e Botteghe Oscure. «Attorno al 1989 - dice - mentre si discuteva del polo chimico, Gardini e Sama mi dissero che ritenevano importante parlare con Occhetto delle prospettive della chimica italiana. Io sapevo, e Gardini mi confermava, che non c'era bisogno dei miei auspicci per l'incontro. Ma Gardini me lo segnalò perché a Ravenna c'era una importante realtà chimica. Dunque, come sindaco della città, telefonai alla segreteria dell'on. Occhetto per segnalare l'importanza dell'incontro richiesto da Gardini. Punto e basta». Comunque, Dragoni non partecipò all'incontro tra il capo del gruppo Ferruzzi e il segretario del Pci. «Seppi che si era svolto perché ci fu un comunicato ufficiale di Botteghe Oscure. Poi seguì sui giornali la durissima battaglia dei nostri gruppi parlamentari contro il decreto per la fiscalizzazione».

Altrettanto esplicito e deciso nel negare le circostanze riferite da Sama è Ennio Tassinari, Direttore dal 1945 della Cooperativa muratori cementisti e manovali di Sant'Alberto (una frazione di Ravenna), in pensione dal 1984. Tassinari dice: «Conoscevo Gardini ma non avevo più contatti diretti con lui dall'85 '86». Sull'aereo di cui parla Sama lui non ci è mai salito. «Non sono mai stato su un aereo di Gardini, così come non ho mai preso un aereo da Forlì». Per l'anziano cooperatore (partigiano, 73 anni, sempre iscritto al Pci non ha preso però la tessera del Pds) quella di un viaggio con Cusani («lui l'ho visto solo in tv»), Gardini e una valigetta con dentro un miliardo destinato al Pci «è una ridicola bugia». «Si dice al telefono dalla sua Ravenna - una falsità ridicola. All'unico scopo di tirare in ballo il Pci-Pds per la vicenda delle tangenti. Ma è ora di dire basta». Perché Carlo Sama ha fatto il suo nome, che rapporti aveva? «Ho conosciuto Sama e Gardini negli anni Settanta. Io dirigevo la cooperativa di Sant'Alberto e poiché facevo attività immobiliare nei lidi ferraresi compravamo terreni che erano di proprietà dei Gardini, Raul e Franco, coi quali era socio anche Sama. I nostri rapporti sono continuati fino al 1981, quando sono andato in pensione». E dopo, non vi siete più visti? «Alcuni anni dopo, sarà stato '85 o '86, Sama mi chiese se, data la mia esperienza, potevo fargli da consulente in una operazione immobiliare che dovevano fare a Mondello vicino a Palermo. Così sono andato alcune volte, forse una decina, in Sicilia. Ma tutto è finito lì. Ma perché Sama l'ha chiamata in causa? «Non so. Credo che l'unico motivo sia quello di tirare dentro il Pci-Pds. Non so neanche se quello che dice è proprio farina di Sama. Certo, lui mi conosce e sa che come comunista, allora capitava spesso di fare discussioni politiche. In mezzo a loro ero l'unico comunista».

Il segretario del Pds: sono tutte falsità, vogliono avvelenare la campagna elettorale. Chiediamo il massimo di tutela

Occhetto: «Sortite ad orologeria di uomini corrotti»

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Per tutta la giornata a Botteghe Oscure la testimonianza di Carlo Sama al processo Cusani era rimasta in secondo piano. Sì, c'era stata la replica immediata dell'ufficio stampa del Pds che definiva «bugie mosse da un perverso proposito politico» quelle con cui Sama cercava ancora una volta di coinvolgere il Pci-Pds nella vicenda delle tangenti Enimont. Poi era giunta la dichiarazione di Occhetto che cominciava così: «Sono sdegnato per le insinuazioni e le falsità di Sama che si copre dietro un morto per gettare fango sul mio partito...». Una reazione dura, ma in fondo contenuta. In serata, però, il clima è cambiato: alle 19.30 è stata convocata una conferenza stampa in attesa a cui si è presentato il gruppo dirigente al completo, Occhetto, D'Alema, Visani, Bassanini... Perché? Per rincarare la dose, perché a un certo punto era diventato chiaro il rischio che la vicenda diventasse una bomba piazzata all'inizio della

campagna elettorale, perché i primitivi del tg non lasciavano presagire nulla di buono. E allora a Botteghe Oscure si sono messi da parte i toni «distaccati» per replicare a muso duro. «Sama ha mentito - è stato l'esordio di Visani, coordinatore della segreteria del Pds - e mentito spudoratamente: ha come al solito chiamato in causa un morto e gli unici due testimoni vivi hanno già replicato smentendo tutto. Dragoni e Tassinari affermano di non aver mai partecipato a nessun viaggio con Cusani e tanto meno a questo scopo. Sama torna a parlare di soldi al Pci, ma ripete la solita storia grottesca e assurda chiamando in causa Gardini. Ma né Sama né altri sono in grado di dire a chi sarebbero stati consegnati questi soldi? Da chi? Dove e quando? Non possono dirlo per un motivo semplice: perché il fatto non sussiste».

«Era una notizia che ho appreso dalla stampa. Io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose».

«Era una notizia che ho appreso dalla stampa. Io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose».

«Era una notizia che ho appreso dalla stampa. Io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose».

«Era una notizia che ho appreso dalla stampa. Io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose».



Achille Occhetto Livio Senigalliesi

Gli incontri con Gardini

Occhetto fu il primo a parlare di un incontro con Gardini nell'89 di cui diede notizia, già allora, l'ufficio stampa di Botteghe Oscure. Sama per due volte ha detto che non si parlò di soldi. Ma ora parla, per interposta persona, di un miliardo al Pci. Occhetto replica: parliamo di politica e gli disse che il Pci avrebbe dato battaglia contro gli «sconti» all'Enimont.

Occhetto fu il primo a parlare di un incontro con Gardini nell'89 di cui diede notizia, già allora, l'ufficio stampa di Botteghe Oscure. Sama per due volte ha detto che non si parlò di soldi. Ma ora parla, per interposta persona, di un miliardo al Pci. Occhetto replica: parliamo di politica e gli disse che il Pci avrebbe dato battaglia contro gli «sconti» all'Enimont.